

Risorse e uomini. Tagli e turn over bloccato

Forze di polizia in affanno: «buco» di 21mila agenti

FUTURO INCERTO

Il Viminale: nel 2016-2017 previste uscite tra 12mila e 16mila uomini
 I sindacati: nel triennio un miliardo di euro in meno

Marco Ludovico

ROMA

Mancono 21mila uomini tra le forze di polizia: il dossier sulle carenze di organico è stato uno dei primi a giungere sul tavolo del ministro dell'Interno, Roberto Maroni, non appena insediato al Viminale. È quasi il 10% in meno dei 285mila tra carabinieri, poliziotti e finanziari oggi in servizio, che diventano 328mila se si aggiungono forestali e penitenziari. Nelle carceri, tra l'altro, ci sono duemila agenti meno del previsto.

Il persistente blocco del turn over e i tagli al personale hanno prodotto in fretta le 21mila caselle vuote. Senza un piano pluriennale di reclutamento, il Viminale calcola un crollo ulteriore tra alcuni anni, con cifre da brivido: nel 2016-2017, in particolare, si stima che potrebbero andare in pensione, d'un colpo, tra le 12 e le 16mila unità di forze di polizia. La mancanza di personale incide di più, tra l'altro, sulle caserme dell'Arma, distribuite su tutto il territorio nazionale anche con stazioni di piccola dimensione.

Non solo: i poliziotti, soprattutto, hanno un'età media troppo alta, «superiore a 40 anni, proprio per le mancate assunzioni» sottolinea Nicola Tanzi (Sap). E «con la sospensione della leva è venuto meno quell'automatismo che permetteva l'ingresso di migliaia di giovani poliziotti ogni anno». Rileva Tanzi: «Ci sono oltre 2mila persone ferme

che potevano essere chiamate. Sarebbe bastato utilizzare, per esempio, i 60 milioni spesi per i militari in città». Per Leo Beneduci (Osapp) «se questo Governo vuol fare sicurezza, una politica seria del personale è imprescindibile».

È quantomeno improbabile, però, l'immissione massiccia di nuove unità. Alle resistenze del ministero dell'Economia - al quale tutti gli ultimi ministri dell'Interno pro tempore hanno strappato, al massimo, qualche centinaio di assunzioni l'anno - si uniscono progetti più o meno abbozzati di riordino delle forze di polizia. Difficile, comunque,

considerare realistico in Italia il blitz del premier francese Nicolas Sarkozy, che ha passato sotto la gestione del ministero dell'Interno la *Gendarmerie*. L'equivalente nostrana di questo scenario sarebbe l'Arma messa sotto l'ala del Viminale e non più in capo alla Difesa: una rivoluzione da decenni discussa solo tra pochi addetti ai lavori e lì, in ogni caso, per ora confinata. Diverso, invece, è il ruolo delle polizie locali che, in base alla riforma federalista e secondo un progetto convinto di Maroni, ma non ancora definitivo, dovrebbero allargarsi, col rischio di togliere

spazio (e/o fondi) alle forze di polizia tradizionali. Per ora si fanno i conti con i tagli del governo nel prossimo triennio: «Circa un miliardo - rileva Claudio Giardullo (Silp) - con il risultato che dal prossimo mese non ci saranno più soldi per riparare le volanti».

Durissimo il rapporto elaborato da Marco Letizia (Associazione funzionari di polizia): «Già i governi Berlusconi II e III avevano tagliato i fondi per mezzi e servizi, da 163 milioni nel 2002 a 120 nel 2006; per i rimpatri dei clandestini, da 16 nel 2003 a 12 nel 2006; per la sicurezza stradale, da 1,2 milioni nel 2002 a 0,7 nel 2006; per la Dia, da 27 milioni nel 2002 a 18 nel 2006». Da notare, dice Letizia, «che per tre anni consecutivi, dal dicembre 2003 a quello 2005, in occasione della Finanziaria si annunciava l'assunzione di 1.500 agenti. Ma, come i carri armati di Mussolini, erano sempre gli stessi: il primo anno in servizio da ausiliari, il secondo da ausiliari trattenuti, il terzo salvati dal licenziamento con fondi straordinari. Solo con Prodi, peraltro, fu sanata la loro definitiva assunzione».

